

IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta Italia: anno L. 20 - semestre L. 11 - trimestre L. 6 - mese L. 2 — Estero: anno L. 32 - semestre L. 16 - trimestre L. 9 — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Per associazioni ed inserzioni rivolgersi direttamente all'Amministrazione del giornale. — Una copia in tutta l'Italia cent. 5.

SI PREGANO

i signori abbonati — vecchi e nuovi — a voler quanto prima versare l'importo dell'abbonamento. Il modo più spiccio si è di mandare **CAROLINA-VAGLIA** all'Amministrazione del Giornale. — Ringraziamo di cuore tutti coloro, che — consoli del proprio dovere — hanno puntualmente pagato.

Deve e quali sono i sovvertitori

Chi non ha tuttora intronate le orecchie delle grida e proteste contro i clericali, dipinti quali partecipi e fautori dei partiti estremi, congiuranti con loro al danno delle istituzioni e del paese, diavoli rossi in abito nero? E non furon dessi, i clericali, bersagliati come *sovversivi*, sciogliendosi le loro Associazioni, arrestandosi i loro sacerdoti, sopprimendosi i loro giornali, imputandosi a loro perfino il regicidio di Ginevra? Sicuro: eran quelle canaglie di clericali che davan mano forte ai milanesi tumultuanti, che ammazzavano la gente a Minervino Murge, che sobbillacavano le pacifiche popolazioni.

Che vale se poi non fu scoperta una sola associazione clericale, fra le circa quattromila disciolte, la quale avesse pur in un apice offeso una legge, disobbedito ad un' autorità, dato ansa ai cosiddetti partiti del disordine? Che rileva se nemmeno fu trovato fra le migliaia e migliaia degli iscritti a quelle associazioni anche uno solo a cui si potesse apporre qualcosa di men che italiano, di men che leale e giusto?

Colla medesima malafede e iniquità con cui erasi avventata la calunnia, essa fu ed è mantenuta; ancor oggi i clericali son pareggiati ai partiti estremi, son chiamati demolitori, son presentati quali cospiratori contro la patria. Denunciano essi le infrazioni dei loro accusatori stessi alle leggi di cui questi do-

vrebbero essere e infingonsi vindici? Rivelano essi gl' innumerevoli abusi di mangierie, di truffe, di prevaricazioni, le corruzioni, le prepotenze, le pressioni sulla magistratura, il debacare d'ogni malvagità nelle amministrazioni, nella stampa dei rettili, e via via? Strappano essi la maschera a certi falsi Catoni, invocano la fine di certe camorre e mafie protette o fors' anche esercitate in alto? Ecco che sono sovvertitori, sono anarchici!

E più aria si dàno di conservatori, più cinici sono cotesti accusatori nella loro calunnia. E così vediamo tacere di sovvertitori i clericali un'ebraica e massonica *Tribuna* la quale ammira il mancato regicida Oberdank e l'assassino Lucatelli. Vediam moderati di Milano stracciarsi le vesti per errore, come gl'ipocriti deicidi là nel Sinedrio, di fronte ad un Albertario, condannato per le mene loro, dopo che ne sfruttarono l'eccessiva bontà e salirono per opera sua ai seggi comunali e provinciali. Vediam una *Gazzetta di Venezia*, la *Gazzetta dell'impunito*, anzi deputato Macola che trucidò in duello il collega Cavallo, infuriare e dar in insanie perchè i clericali chiedettero l'amnistia.

Ma ecco intanto che cosa succede. Da molti anni v'è in Belgio, nel Parlamento, una grande maggioranza cattolica, voluta ed eletta dal popolo, in Comizi regolarmente tenuti, in battaglie vigorose combattute contro i liberaloni di colà, — dottrinarii, "moderati", radicali, socialisti. E' indicibile il bene apportato dal Parlamento cattolico belga, e dal Governo che ne è l'emancipazione, a quella nazione. Allorchè la maggioranza passò ai cattolici, essi trovarono divorato in gran parte il bilancio, debiti accumulati sopra debiti, Amministrazioni dissestate, mangierie sopra mangierie, la camorra infuadata dappertutto, l'empietà e la corruzione padrone assolute delle scuole, dei Municipii, di tutto. Ispiratisi al 7.º Co-

mandamento del Decalogo, così detestato dagli anticlericali, all'amore del popolo, alle pubbliche necessità, alla morale, all'ordine, Parlamento e Governo diminuirono man mano il debito pubblico e giunsero a notevoli avanzzi; disfecero le camarille divoratrici, inaugurarono e mantennero un'Amministrazione di galantuomini e gentiluomini; rifecero cristiane le scuole, pagando tuttavia l'intero salario agli antichi maestri, collocati a riposo; incoraggiarono ed aiutarono le scienze, il commercio, le industrie. Oggi il Belgio è un paese ricchissimo, prospero come nessun altro in Europa, governato coscienziosamente e saggiamente.

Ebbene, ecco lì il nemico! Appunto questo è un gran delitto pel massone, per l'anticlericale. Vada tutto a fuoco e fiamme, ritornino le arpie a divorar ogni cosa e sporcar per ogni dove. Ma via i cattolici!

E poichè i liberali non riescono a sbarazzarsene, perchè il popolo di laggiù, illuminato ed esperto, sa chi sono i suoi veri amici ed i falsi, ora hanno deciso di formar tutti insieme una coalizione mostruosa. I moderati, i radicali, i socialisti, gli anarchici, tutte le gradazioni del liberalismo, che finora si son combattuti tra loro medesimi designandosi a vicenda per ingannatori, per egoisti, per affaristi, per corruttori, e non hanno avuto che troppe prove con cui sostenere le loro asserzioni, ora si danno tutti la destra, decidono una congiura e cospirazione generale. Tutti i figli di Giacobbe sorgono contro l'unico Giuseppe. Erode e Pilato diventano amici per condannar l'innocente. Viva Barabba, vivano i socialisti, gli anarchici, i ladri, rovinino le industrie ed i commerci, alla sana educazione sottratti la scienza salvaggia dell'ateismo e del satanismo!

Ed i "conservatori", nostri, gli scandalizzati per l'accordo da loro stessi calunniosamente asserito tra i clericali ed i sovversivi in Italia, fanno plauso a quell'infame e par-

ricida coalizione, fanno voti che prevalgano i socialisti e gli anarchici, esprimono la speranza che i nemici dell'ordine, della proprietà, della famiglia, della monarchia, del popolo, di Dio, i conculatori d'ogni legge e d'ogni morale, abbiano il sopravvento sui benefattori del loro paese.

Vilissime maschere! Ecco dove e quali sono i veri sovvertitori! Eccoli se sono i clericali che congiurano ai danni delle istituzioni, della monarchia, del paese! Si vantano paladini dell'ordine, anche a suon di cannonate contro donne e fanciulli, e poi si stende la mano ai faziosi, ai parricidi, ai gridatori del *Ni Dieu, ni maître* ai ladri, agli anarchici!

I Caratteri dell' Azione Cattolica

Nell' opera dei Congressi Cattolici

Ma altro carattere e qualità dell'azione nostra fu l'essere sempre eminentemente religiosa.

Ed è a questo secondo carattere e qualità che dobbiamo, in secondo luogo, la larga partecipazione ottenuta da tante migliaia e migliaia di cattolici italiani al nostro programma ed alla nostra bandiera. A chi quasi per ispregio ci gettasse in viso: « l'Opera vostra non è che religiosa, » noi potremmo rispondere: « l'Opera è religiosa; ma non religiosa soltanto. » — E quanto al compatimento, alla compassione, di cui siamo gratificati per la parte religiosa che è fondamentale nell'Opera, possiamo far osservare più cose.

La prima che specialmente in Italia non approdano bene se non le opere che hanno fondamento a base religiosa. E' il principio e sentimento religioso che tutto muove, vivifica e riscalda in Italia; fuori della fede, il resto è malato, moribondo, cadavere.

La seconda che, posta la religione per base dell'Opera nostra e posto per base di essa l'informare tutti i suoi membri nella vita privata e nella pubblica allo spirito vivace e verace della dottrina e della legge cristiana, siamo sicuri di un altissimo risultato del più alto risultato cui si possa da

chiunque aspirare, ed è il cristiano perfezionamento, la cristiana profonda trasformazione degli individui, senza di che vano è sperare il miglicramento e la restaurazione sociale.

Ma, oltre a ciò, con tale miglioramento cristiano degli individui e della moltitudini saremo sicuri di una terza cosa: ed è di dare anche alla vita esteriore e ad ogni suo svolgimento ed applicazione quella base intrinseca, sostanziale, che impedirà che in Italia i promotori del movimento cattolico ed i loro amici e seguaci appartengano a quella brutta classe che sarebbe la peste del nostro paese, dei *professanti non praticanti*.

Le nostre più grandi manifestazioni nazionali cominciarono colla fede, e finirono coll'azione feconda. I grandi Pellegrinaggi ai Santuari della Vergine di Loreto, a Monte Brico, a Monte Senario, e ai piedi del Santo Padre, condussero i Cattolici Italiani ai grandi congressi di Torino, di Fiesole, di Milano.

**

L'azione poi dell'Opera (dei Congressi) fu altresì sempre ancora *gerarchica*.

Se l'Opera ha potuto entrare in alcune regioni, se ha potuto trasformare alcune contrade, attrarre a sé le moltitudini ed ottenere (prima che la persecuzione ci contenesse le Chiese) adunanza di migliaia e migliaia di individui, e persino di sette ed otto mila persone, diciamolo apertamente, umilmente e coraggiosamente, ciò non fu dovuto a noi laici, alla parola nostra, alla nostra (debole autorità: ciò fu dovuto alla autorità dei nostri pastori, e principalmente dei Vescovi, che parlarono in proprio nome ed in quello del Santo Padre. Quei Vescovi si degnavano di presiedere le nostre Adunanze e di parlare in esse; e quella loro parola sacra, venerata, penetrante nelle fibre più intime di tutti i cuori, fu quella che donava a noi e alla parola nostra una autorità che non avremmo al rimpianti avuto. Che più? Colla loro parola facevan comprendere quello che noi non avremmo saputo far entrare chiaro e perspicuo nella mente degli uditori; colla loro parola gli inco-

Nella ducale famiglia tutti i figliuoli erano fuori di sé per la gioia, in vista della consolazione che ne mostrava la duchessa loro madre, e dell'affettuosa amabilità della principessa medesima che seppe guadagnarsi fino dal primo incontro i cuori di tutti. La maggiore delle figliuole del duca Francesco IV era già fin dall'infanzia l'intima amica della giovane zia, ma lo divenne molto più nei cinque mesi che vissero assieme al Cattaio, e potevano dirsi un cuor solo in due corpi. Poco dopo l'arrivo di Cristina, giunse al castello anche l'altra sorella, la duchessa di Luca. Cristina cominciò subito la cura, che le era stata prescritta, dei bagni; ma ben più di questa contribuì a rimetterla in salute la pace e tranquillità di quell'amenissimo soggiorno in seno alla ducale famiglia. Per quell'anima veramente pia era di grande conforto il vivere presso Gesù in Sacramento, che si conservava sempre nella cappella del castello, nella quale ogni giorno si dicevano due o tre messe, e le feste si dava pure la benedizione. La si vedeva rimettersi a vista, e le sue guancie rifiorivano come due rose di maggio. Né solo andava dimenticando le pene passate, ma pareva scordasse talora che il suo avvenire era avvolto in densissima nebbia.

(Continua)

5 APPENDICE

Brevi cenni sulla vita della Venerabile Maria Cristina di Savoia, Regina delle due Sicilie.

La contessa di Volvera era una dama non solo buona, come abbiamo detto, ma anche franca e leale, e noi sappiamo infatti che, insinuandole un giorno il re di osservare attentamente la giovane principessa, la dama poté rassicurarla che per parte di Cristina potea vivere tranquillo, essendo essa ben lontana anche solo dal sognare ambiziosi disegni. Ciononostante Cristina non lasciava andar libero il suo cuore che quando era sola col suo Confessore, o colla marchesa di San Giorgio, ovvero colla sua fedel Rosa. Se non che anche questo piccolo conforto fu di poca durata. Un giorno, chiamato a sé, il P. Terzi, ella gli fece vedere nelle sue stanze, non solo entro le porte, ma perfino entro le pareti, alcuni piccoli fori, dai quali si poteva e vedere e sentire quello che si faceva e si diceva ne' suoi appartamenti.

Quanto ebbe a soffrire Cristina a questa scoperta non è cosa facile il dirlo. Un'anima così schietta ed ingenua, com'era la sua, dovea sentirsi come schiacciata innanzi a quella rivelazione, che le dava a vedere tutta

l'estensione della diffidenza e dei sospetti che si avevano su di lei. Ebbe bisogno di molta orazione, di grande fermezza e insieme di generosità eroica per non muoversi a lagnanza, e più ancora per continuare a mostrarsi col re sommessamente ed umile, come al suo primo arrivo in Torino. Se essa abbia fatto chiudere quei fori non lo so, ma ben so che da allora in poi si studiava di parlar sempre a bassa voce, e so parimente che per alcun tempo stette con molta angustia nel timore che una frase o l'altra delle cose dette fino allora in quelle stanze, quantunque in sé stesse innocenti, avessero potuto dare appiglio a qualche sinistra interpretazione e quindi a compromettere alcuno de' suoi, che tanto amava.

Non era questa la sola croce della povera Cristina. Carlo Alberto era di natura impetuoso, e toccava anche alla regina il risentirne. Cristina lo vedeva ed era spesso testimonia di scene disgustose, che faceano male al suo core. Avrebbe voluto farsi angelo consolatore della regina, quando la vedeva afflitta; ma questa, com'è naturale, non voleva confessare a una ragazza di non ancor vent'anni la pena che provava; anzi si studiava di farle credere essere, quelle, nuvole passeggerie, e da non farne conto. Oh! quante volte avrà ripetuto in cuor suo questa santa creatura: Ah! questa Corte non è posto per me!

Forse dirà taluno: perchè mai in tali circostanze non si ritirò essa presso l'una o l'altra delle sue sorelle? Egli è certo che tutte tre l'avevano invitata, e di gran cuore. Ma ecco con qual savio discernimento ragionava Cristina a questo proposito. « Da Beatrice, — diceva ella — non posso stabilirmi. Essa ha due figli, che ora non sono grandi, ma crescendo negli anni non è bene che stiamo insieme. Teresa è assai spesso in viaggio, e questo non mi conviene. E poi ci sono troppi giovanotti, a quella Corte, fra i cavalieri. Marianna vive sottomessa a suo suocero, l'imperatore Francesco; da lei non potrei andare che per poco. » Intanto il suo cuore cominciò ad anelare con sempre maggior desiderio al chiostro, e già ella si lusingava di potere, quando che fosse, entrare in Genova nel monastero detto delle Turchine, le quali avevano l'adorazione perpetua.

Così però non la pensavano quelli che le stavano attorno, i quali cominciarono a dire che bisognava maritare Cristina il più presto possibile. Egualmente la pensava anche il re Carlo Alberto. Come c'è venne all'orecchio di Cristina, ne sentì grande pena, poichè fino dall'infanzia s'era sempre sentita tanto aliena dallo stato coniugale, — per quanto poteva intenderne, — che ripeteva, quando il discorso fosse caduto su questo argomento;

« Tutto farò piuttosto che prendere marito. » Ora, al sentire tali discorsi ho, — dicea sovente, — avessi almeno la gobba, che nessuno allora domanderbbe la mia mano. » Essa già s'aveva che la si voleva dare al re di Napoli, e questo pensiero la spaventava. Tanti dispiaceri, tante pene, tante lotte, avevano abbattuto il suo fisico, e cominciò a sentirsi poco bene. I medici le consigliarono allora i bagni di Battaglia, luogo di cura a circa otto miglia da Padova. Era questo un tratto della divina Provvidenza per Cristina, ed essa si rallegrò tutta a quell'annuncio.

A un quarto d'ora da Battaglia, sul pendio dei colli Euganei, s'alza il grandioso castello di Cattaio, che apparteneva in quel tempo al duca di Modena, cognato di Cristina, e dove la ducale famiglia passava nella state parecchi mesi. Era il maggio del 1832 quando Cristina, accompagnata dalla marchesa di S. Giorgio e dal P. Terzi, arrivò all'antico castello. I molti patimenti avevano sfiorito la freschezza delle sue guancie. Alta della persona, di proporzioni perfette, avvenente e simpatica come un angelo del paradiso, ma vestita alla semplice e in lutto, con un cappellino di peggria grigio sul capo, giunse a quella Corte. Mi rimase così impresso questo fatto che mi pare tutt'ora di vederla quantunque sieno passati oltre cinquanta anni.

ravano risolutamente ad operare il bene in ogni ordine di azione. Senza l'autorità del Santo Padre, senza l'autorità dei Vescovi, senza quella dei Parrochi, non sarebbero sorte a migliaia e migliaia le istituzioni da noi fondate; sarebbe state appena qualche scarsa decina; ed anche questa scarsa decina sarebbero state attorniate a guardarci, non attratta a seguirci e seguirci convinta. E come all'autorità gerarchica tanto devono e il movimento delle moltitudini e la fondazione delle opere nostre, ad essa dobbiamo ancora la durata delle opere nostre, ad essa dobbiamo ancora la durata delle opere stesse ed il loro fiorire. Senza quel efficace presidio le opere non si sarebbero stabilite e corroborate e convalidate così che ci volle la violenza ispirata e maneggiata dalla massoneria per ischiacciare.

Che se a taluno non piace questo nostro risalire all'autorità ecclesiastica e riconoscerla per quello che fu, è, e sarà, come il cardine, cioè, il fulcro, dell'azione nostra, peggio per lui. Presso altri popoli che non conosciamo sarà benissimo che altre leve abbiano potuto agire da quella in fuori del concetto religioso e della autorità gerarchica: da noi, cioè in questo nostro caro paese, credo di poter asserire, colla sicurezza che può essermi data da una esperienza di trent'anni, nessuna altra forza da queste due in fuori avrebbe potuto trovare l'irresistibile efficacia trovata da noi. Il nostro abito nero, per quanto attillato, non può competere in autorità colla veste talare del nostro veneratissimo Clero.

**

Ma l'azione dell'Opera nostra fu eziandio il frutto del concorso di tutte le classi sociali.

Essa fu aristocratica e popolare ad un tempo.

Fu aristocratica (oggi bisogna dire: *sit venia verbo*); ma la verità storica è questa.

All'azione dell'Opera nostra ed alla sua efficacia contribuì in verità assai, oltre al concorso supremo della gerarchia, quello eziandio della aristocrazia. Non prendo questa parola per significare soltanto le classi fregiate di blasoni, sibbene col proposito di comprendere e queste classi e quelle dell'aristocrazia della dottrina, dell'aristocrazia del censo, dell'aristocrazia della virtù. Tutte queste aristocrazie, che esercitano incontestabilmente la più efficace influenza sugli uomini, potentemente valsero a condurre l'Opera al punto a cui essa era arrivata. Sarebbe ingiustizia, ingratitude, dimenticare quale effetto dovette esercitare sulle moltitudini, sopra intere popolazioni, il vedere da trent'anni nel movimento cattolico italiano uomini tra i più illustri della nazione, come sono tanti tra voi che siete qui presenti, appartenenti a famiglie che ricordano e, quel che è più, continuano, un lungo ordine di generazioni insigni pel valore, per la beneficenza, per la operosità civile! Quale benefico effetto non dovette portare in mezzo al popolo cristiano l'unirsi, l'affratellarsi con esso di tali uomini che cercavano in questa unione non sé stessi, ma il bene, il miglioramento, il sollievo, dei loro fratelli? E quello che io dico della nobiltà del sangue devo dirlo della nobiltà dell'ingegno e della dottrina. Poteva mai riuscire cosa indifferente al popolo il vedere tra le nostre file uomini dotti, quali sono anche qui presenti, — e anche solo qui, — aggiungere alle altre forze la forza della loro scienza, il fuoco della loro illuminata e dotta parola? E lo stesso è a dirsi di quelli che portarono immensi benefici col censo e colla loro virtù.

Ma non fu solamente aristocratica, fu eziandio popolare, l'azione dell'Opera nostra. Dimenticò essa mai l'Opera nostra di occuparsi del popolo? Sono quasi trent'anni che essa lavora e sono altrettanti anni che nel suo programma è scritto: «beneficare il popolo,» — «curarsi del popolo,» — «Leggansi e studinsi i Programmi del Primo Congresso Cattolico stampati nel 1871; e da quelli si scenda ai Programmi degli altri quattordici Congressi fino a quello di Milano; e si vedrà se il popolo fu mai trascurato, o non piuttosto se non fu oggetto precipuo, privilegiato, delle nostre sollecitudini per salvarlo alla Fede, per patrocinare e rappresentare i suoi diritti, per agevolargli anche in questa terra il modo di superare le più ardue difficoltà e procurargli lavoro, pane, consiglio e agevolezza di sostentamento!

Si leggano, si studino, quei programmi, e si vedrà se nulla fu dimenticato di quello che poteva presentarsi anche solo ragionevolmente possibile! Così abbondarono i collaboratori seri, efficaci, dell'Opera! Così alle facili e comode escogitazioni si fecero da ogni parte seguire i faticosi, i difficili fatti!

(Continua)

Lettere Romane

Roma, 5 gennaio.

Lavori e licenziamenti. — Transazione tra Banca d'Italia e Comune. — Truffa ed omicidio. — La Romanina. — Conferenze all'Unione Cattolica Italiana.

(7b) Per la prossima primavera sono in vista diversi lavori, fra i quali la sistemazione del Tevere, la prosecuzione della costruzione del Palazzo di Giustizia, il Policlinico, lo sventamento fra Piazza Venezia e Via Cavour, il monumento Vittorio Emanuele, e tante altre belle cose; ma pare che siamo deficienti i denari, cosicché, come per il passato, molti lavori si dovranno procrastinare, molti interrompere, già incominciati. Altro che le favolose promesse del Garibaldi e compagnia, che sognava di là a 20 anni costruirlo e popolato l'agro romano di qualche milione d'abitanti, come in antico! Né si può dire che i nostri patriotti abbiano rimesso cure e fatiche al proposito; no, anzi vi hanno impiegato tutte le loro forze loro, e... quelle degli altri, così che hanno fatto capitolombolo. Ma qui è proprio il caso di ripetere: *nisi Dominus aedificaverit domum, in vanum laboraverunt qui aedificant eam*. Intanto l'altro giorno sono stati licenziati 70 operai del monumento a V. E. dicevasi per la cattiva qualità della pozzolana. I licenziati si recarono a protestare dal prefetto, che rispose che avrebbe provveduto, ed ignoro ove siano giunte le pratiche.

La scorsa settimana si è conclusa una transazione fra il Comune e la Banca d'Italia intorno ad antiche vertenze, che furono liquidate in lire quattro milioni 129 mila, delle quali un milione 129 mila da pagarsi subito ed il resto in delegazioni.

In questo modo viene spolpa una antica causa di litigi con soddisfacente vantaggio della nostra amministrazione. Redigeva l'atto il notaio Guidi.

**

Bisogna proprio dire che lo spirito del guadagno porta spesso l'uomo ad una ingenuità straordinaria! Qui in Roma v'è una grande suggestione negli oggetti antichi, che realmente possono, scoperti, avere un grande valore.

Or dunque giorni sono due abili truffatori fermavano un tal Fiorillo impiegato ferroviario e tanto fecero che arrivarono a farsi dare dieci lire per una moneta di *dos centavos* dell'Argentina: facendola passare per una moneta antica.

Figurarsi la sorpresa dell'ingenuo impiegato, quando, recatosi da un antiquario, gli fu risposto che la moneta non aveva nessun valore!

Alla stazione delle guardie di finanza di S. Paolo, la guardia Mauro d'Anno uccideva con un colpo di moschetto il brigadiere Rodolfo Bechi, rendendosi quindi latitante.

Pare che la causa siata un antico rancore.

**

La Romanina, Società cattolica di beneficenza, per il Santo Natale ha distribuito L. 750 in buoni di 80 centesimi, oltre a vestiario, biancheria a 50 poveri.

Per l'Epifania terrà un'abbondante pesca di beneficenza.

**

Ecco il programma delle conferenze che si terranno prossimamente per cura della benemerita Commissione per l'istruzione popolare all'U. C. I.:

Gennaio 5. — «La questione agraria romana e il movimento cooperativo» — avv. cav. Pietro Pierantoni.

12. «Le camere di lavoro» — professor Pio Ant. Molsioni.

19. «Il teatro italiano» — P. Gattano Zocchi.

26. «Beneficenza legale e beneficenza privata» — avvocato conte Pio Negri.

Febbraio 2. — «La trasformazione delle confraternite nel diritto italiano» — avv. Italo Roca.

16. «La morale positivista» — dottor D. Romolo Marri.

23. «La teoria liberale in economia» — Giuseppe Brosadola.

Marzo 2. — «La morale nella società moderna» — conte G. Petrangolini.

9. «Il socialismo e la famiglia» — D. Bonaventura Cerretti.

16. «Del fallimento nel diritto commerciale italiano» — avv. conte Ottorino Gentiloni.

23. «Fra Girolamo Savonarola» — avv. conte Pio Miccioli.

Aprile 6. — «La politica sociale» — conte Ercole Agliardi.

13. «L'emigrazione» — avv. Ruffo Ermini.

20. «L'organizzazione della carità nelle grandi città» — avv. Adriano Aloisi-Masella.

27. «L'influenza sociale dell'arte» — avv. Paolo Mattei Gentili.

Maggio 4. — «Il cattolicesimo integrale» — D. Giuseppe Socaschio.

11. «La municipalizzazione dei servizi pubblici» — Pietro Varale.

18. «L'imposta progressiva» — dottor D. Romolo Marri.

25. «Il decentramento» — professor D. Ruggero Rossetti.

Non mancherò di darvene abbondante ragguaglio.

**

Ill.mo Signor Direttore

Apprendo con meraviglia da una corrispondenza del suo pregiato giornale, com'io sarai stato nominato membro, assieme ad altri giovani cittadini, di quel Comitato per i festeggiamenti a Paolo Diacono, monaco benedettino, morto in odore di santità, che ha invitato l'innografo di Satana a tenere il discorso inaugurale.

Ora, basterà osservare com'io faccio parte di un altro comitato costituitosi fra i cattolici Cividalesi, appunto perchè non approvanti un simile indirizzo, perchè subito si veda come non posso minimamente accettare quella nomina. Note poi, come della cosa non ebbi alcuna partecipazione ufficiale, la quale dopo queste mie dichiarazioni tornerebbe assolutamente inutile.

Le sarò grato, Sig. Direttore, se vorrà dar posto nel suo pregiato giornale a queste mie poche righe, e mi creda suo aff.mo

Roma, 5 gennaio 1899.

Giuseppe Brosadola.

Su e giù per l'Italia.

Un comizio contro le tasse a Napoli. — Vi fu al Circolo del commercio in Napoli una riunione del Comitato ordinatore del comizio contro le tasse. L'adunanza riuscì numerosa. Molte importanti adesioni di municipii, società, ecc. Erano rappresentati tutti i partiti. Si decise di indire un comizio pubblico per domenica 28 corrente. Tra i presenti vi erano anche, a rappresentare il partito socialista, la dottoressa francese Francillon e un avvocato socialista, il quale promise l'appoggio dei suoi amici, assicurandone la calma e dichiarando tuttavia essere impossibile il movimento contro le tasse quando non si eliminino le cause delle spese.

Le disposizioni di Baccelli pel Palazzo Ducale di Venezia. — Baccelli, ministro della P. I., dopo aver conferito con Camillo Boito, affidò i lavori da farsi nel Palazzo Ducale di Venezia all'architetto prof. Domenico Rupolo, assistente tecnico, coadiuvato dall'assistente Tosoni, esonerandone il Federico Rosso ingegnere-architetto e l'assistente Vendrasco. Si darà mano ai lavori cominciando dalla Scala dei Censori. Si proseguirà quindi alle arcate del primo e del secondo piano del cortile, onde presto scompaiono le indecenti puntellature. Continuando le pratiche pel trasferimento della Biblioteca Marciana nel palazzo della Zecca, Baccelli dispose intanto che sia tosta effettuato lo sgombero di alcune

sale, trasportando i libri nella sala degli Auditori Nuovi.

Per l'amnistia. — Giovedì a Milano parecchi pubblicisti e cittadini dei partiti socialista, repubblicano, democratico e cattolico, si riunirono all'Associazione Lombarda dei giornalisti e decisero di mantener viva la propaganda per l'amnistia, pubblicando un periodico *Pro amnistia*, che propugni il dovere dei deputati di esprimere il loro avviso sulla questione dei condannati politici, raccolga il pensiero delle più insigni personalità del mondo politico, scientifico e letterario sul problema che mantiene il paese nella più dolorosa ansietà, e così pure pubblici le impressioni dei condannati politici da poco liberati dal carcere. La rivista si propone inoltre di illustrare diffusamente quanto si va stampando da parecchio tempo, specialmente all'estero, intorno alla questione dell'amnistia e di seguire con cura ed ampiezza ogni forma dell'agitazione, nelle diverse regioni italiane. Sin da ieri si è costituito un Comitato di redazione e di amministrazione per la nuova rivista fra i pubblicisti dei diversi partiti intervenuti alla riunione.

La questione del Liceo di Mondragone. — La questione del pareggiamento di Liceo dei gesuiti di Mondragone (Frascati) si fa sempre più grossa, e verrà indubbiamente portata alla Camera. Intanto la direzione di quel Liceo ricorre alla Quarta Sezione del Consiglio di Stato per ottenere il decreto di pareggiamento, che *le era stato ufficialmente comunicato*. Il deputato De Marinis scrive all'*Opinione* aver lui messo la firma alla domanda di pareggiamento del liceo di Mondragone, insieme a un centinaio e più di deputati, per semplice cortesia verso i colleghi, ignorando la natura dell'istituto. Si dimanda se il De Marinis creda una massa di stupidi tutti gli altri o se dipinga sé stesso tanto stupido da lui solo quanto una massa intiera.

Zibaldone estero.

Un assassino assolto ed applaudito. La giuria di Montevideo assolse Arredondo, l'assassino di Borda presidente della Repubblica. La sentenza dice non essere certo che la vittima sia morta pel colpo di rivoltella tirato dall'Arredondo; non essendosi fatta l'autopsia, il Presidente potrebbe anche essere morto di paura! La sentenza aggiunge che l'assassino non agiva a scopo personale, bensì per patriottismo, sacrificandosi pel paese, stanco del Borda. I suoi precedenti erano eccellenti. Egli obbedì alle suggestioni popolari e agli eccitamenti della stampa, che diceva essere il general Borda un dilapidatore del pubblico denaro, un violatore delle leggi, un provocatore della guerra civile. Infine la sentenza dice che si tratta d'un delitto politico coperto da un'amnistia posteriore. Il pubblico fece un'ovazione all'assassino, all'avvocato e ai giurati. Siam all'apoteosi del delitto, come del resto si fece per Agésilao Milano, per Monti e Tognetti, ecc.

Pace costosa. — L'invio di commissari americani a Parigi pel trattato di pace colla Spagna ha costato circa 100 mila dollari, ossia mezzo milione di franchi. Questa somma si divide come segue: onorari ai commissari 30,000 dollari, ai segretari 10,000, agli interpreti ed ai consiglieri 20,000. Spese di viaggio 5000 dollari, conto dell'albergo 10,000 dollari, spese personali 15,000, e varie 10,000. I commissari erano i tre senatori federali Davis, F. y e Grey. Bisogna convenire che, per quanto repubblicani, si sono trattati... imperialmente.

Terribile tragedia sul Volga. — Giunge da Pietroburgo una funesta notizia. Sul Volga, le cui acque sono congelate, si dava una festa di pattinatori. In mezzo alla gioia e al chiaso allegro, s'udì un *crac* era spaventoso. Il ghiaccio s'era aperto, e più di quaranta pattinatori, uomini e donne, scomparvero nelle profondità del fiume.

Gazzettino Goriziano

Gorizia, 7 gennaio

Il comizio di ieri. — Gran folla al Comizio di protesta tenutosi ieri a mezzodi al teatro Sociale. I palchetti erano occupati da signore. Sul palcoscenico, oltre alla Direzione del

l'Unione, molti podestà del Friuli. Al tavolo della stampa, fra altri, il redattore della *Patria del Friuli*.

Il Comizio venne aperto dal vicepresidente dell'*Unione*, on. Lenassi, essendo ammalato il presidente cav. Pejer (che, fra parentesi, l'opinione pubblica designa quale probabile successore del Co. Coronini nel posto di Capitano provinciale). Parlò il podestà di Gorizia, dott. Venuti, poi l'avv. Graziadio Luzzato, presentando la risoluzione contro il famoso progetto di legge. La risoluzione, votata per acclamazione, dichiara che il progetto pel fondo scolastico è dannosissimo agli interessi del Friuli, ed esprime il desiderio ch'esso non venga portato in Dieta. Esorta poi tutti i deputati italiani alla Dieta a mettere in opera tutti i mezzi che i regolamenti parlamentari mettono a loro disposizione, affine d'impedire che quella legge nefasta venga votata.

Parlò poi il socialista Antonio Strasser, (e questo è interessante per l'opposizione... balistica fatta dai socialisti al Comizio di Trieste), dicendo che i socialisti son pronti a dar la vita per la patria.

Dopo il discorso d'un studente d'università, il signor Gino Cosolo, a favore dell'università italiana, il conte Valentini di Monfalcone presentò la protesta contro il ginnasio croato a Pisino, accolta anch'esso per acclamazione. Il dep. Versegna si parlò del contegno dei deputati slavi al Parlamento.

Dopo il Comizio, ci fu un tentativo di dimostrazione; nulla di serio però. Si gridò *viva Gorizia italiana* sotto al municipio, ed altrettanto si voleva fare innanzi all'Arcivescovado. La polizia però disperse i dimostranti. La sera gli stessi tentativi si ripeterono, senza uscire però dai limiti di ragazzata.

La Dieta. — Oggi adunque la tanto attesa seduta della Dieta. Presiederà il vice-capitano dott. Gregoric.

I deputati italiani abbandoneranno l'aula per rendere impossibile una deliberazione. Telegraferò.

Installazione. — Rammento che domani ha luogo l'installazione del nuovo porco di Aquileia, Monsignor Luigi Sambuco. Alla funzione si attendono anche due prelati dalla vostra diocesi ed altri signori Udinesi.

Im.

Dalla Provincia

Cividale

4 gennaio (rit.)

Il *Forumjuli* di sabato n. s. si compiacque di chiamare la mia corrispondenza sulle rinunce qui avvenute «un sacco di bugie.» E quasi ciò fosse poco, volle qualificare un *cumulo di bugiarde insinuazioni*. Eppure posso assicurare sul mio onore, anzi sulla mia coscienza, il Tizio qualsiasi che ha scritto *ab irato* contro di me nel detto foglio, che non credo per nulla di aver detto bugie, né d'aver fatto bugiarde insinuazioni.

Esso Tizio dice essere falso che il nob. G. de Paciani abbia dato le dimissioni da membro della Giunta municipale. Ed io invece posso asserire che la notizia mi fu data già tempo, e riconfermata anche ora come certa da chi era, anzi erano, in grado di saperla in modo indubbio. Che colpa ho io se il signor de Paciani ha creduto poi di *ritirarle*!

Il Tizio stesso asserisce che lo studente sig. Giuseppe Brosadola non fu nominato membro del Comitato liberale per le onoranze a Paolo Diacono, e ciò forse per fare dispetto ad un suo stretto parente. Ed io sostengo invece quanto ho asserito nella mia corrispondenza, sulla parola di una persona appartenente proprio al Comitato stesso. Perciò, fattasi la proposta di nominare quel bravissimo ed ottimo giovane, ed osservato che potrebbe tornare assai utile la di lui opera, anche in quanto esso è un intelligente stenografo, la proposta stessa venne accettata.

Quanto poi al non esser vero che sieno stati *proscritti* i giovani dottori Nassig e Venturini, l'ammetto senza veruna osservazione perchè nella mia corrispondenza io avea scritto chiaramente *prescelti*, ed il tipografo invece ha stampato quelle strafalcione, il quale però da qualunque bipede

umano dotato di un po' di intendacchio poteva facilmente rilevarsi.

Riguardo al maestro Tomadini, senza ripetere dolorosi fatti, — ai quali in parte almeno due ripararono in teatro, nell'occasione in cui esso maestro venne invitato il per il a sostituire altro maestro di musica, indisposto, — basterà ricordare la discussione e le deliberazioni prese in proposito per concludere che realmente si volle dal Municipio quanto fu detto.

Una sola verità il non sull'odato Tizio ha trovata nella mia corrispondenza, verità che io confermo in ogni sua parte, ma puramente qual fatto, ed è dove accenno alla rinuncia del cav. Rinaldo Carli da consigliere comunale, « per ragioni plausibili ».

Secondo lui le ragioni plausibili anzi plausibilissime, si ridurrebbero a questa; a questa sola, solissima ed unica, ma ragionevolissima, di procurare, colla sua rinuncia, la fortuna inestimabile di far entrare nella rappresentanza cittadina l'ultimo estratto per la rinnovazione parziale dei consiglieri, l'avv. nob. de Pollis, il quale possiede tutte le qualità di un ottimo amministratore, lasciando, soggiungo io, gli altri senza nessuna di quelle qualità, perchè tutte concentrate nel detto nob. de Pollis. Io invece posso assicurare, senza timore di essere smentito, che quell'egregio gentiluomo, sig. cav. Carli, il quale gode meritamente la stima di tutta la cittadinanza, ha rinunciato per tutt'altra ragione, la qual ragione forse sa molto di agro ad un tale che potrebbe anche essere lo scrittore dell'articolo.

Il sacco di bugie dunque è rimasto così affatto smontato. Si consoli però il Forumjullii, poichè può empirlo fino all'orlo con quanto esso ha scritto nel medesimo numero relativamente ai supposti progetti da parte del Clero per festeggiare l'undecimo centenario di Paolo Diacono. Ho voluto far interpellare i R.mi Canonici sull'argomento, per sapere che cosa vi sia di vero, e m'è stato riferito che non vi è assolutamente nulla di vero in quanto ha stampato il Forumjullii, imperocchè finora non si è trattato e meno ancora deliberato sul da farsi.

Il sacco di bugie, dunque, così riempito, potrà essere riposto nel magazzino del Forumjullii al quale auguro un felice proseguimento di anno, ma nella pace congiunta alla verità.

P. S. n. 1. — E' curiosa che le accuse di bugie partano precisamente da chi affastella bugie come se fossero legna da ardere. Anche il Civis de Civitate ha voluto parlare di bugie del Cittadino Italiano a proposito delle feste di Paolo Diacono. Smentito e ridotto a far egli la figura di cui voleva far regalo ad altri, ha taciuto, comprovandosi così come sbertucciato magnificamente, ma sottraendosi all'obbligo di ritirare le accuse false e far luogo alla verità, alla giustizia.

P. S. n. 2. — Mi si dice che la nomina del Maestro Tomadini ad organista del Duomo incontri difficoltà, riguardanti l'onorario. Monsignor Tessitori vennero sinora corrisposte annue L. 200, schreibe und sage duecento. Il Maestro Tomadini invece ne domanderebbe 750. La Fabbrica del Duomo sarebbe disposta a corrispondergli L. 350, e vorrebbe che le rimanenti L. 380 venissero aggiunte dal R.mo Capitolo, il quale, da quanto ho udito, non ci sta, perchè non può assumersi un tale peso. Si spera tuttavia che le difficoltà verranno appianate, mercè la generosa promessa fatta da Monsignor Costantini di corrispondere al Maestro Tomadini annue L. 300.

Frattanto, se è vero quanto mi è stato detto, continuerà a prestare l'opera sua Mons. Tessitori, al quale desidero ogni celeste benedizione nel nuovo anno.

Tolmezzo

5 gennaio.

Aggressione. — Il giorno 2, verso le ore 7 pom., appena passato il ponte sul Torrente But, e precisamente sul declivio verso Casanova, fu assaltato, da uno sconosciuto certo Giovanni Cauffin, cete di Casanova. « Fuori il denaro! disse lo sconosciuto. — Non ho che trenta lire, » rispose Cauffin adocchiandolo, indi lasciandogli andare un pederico pugno, lo fece rotolare per la profonda rampa della strada. Il Cauffin lasciò l'individuo e s'invio correndo verso il molino del signor

Corradina. Dicono che durante quel giorno fu visto un individuo gironzare per Caneva.

Cronaca Cittadina

DIARIO SACRO

Domenica 8 gennaio — s. Luciano martire. — Domenica prima dopo l'Epifania. Lunedì 9 gennaio — s. Basilissa m. Fiere e Mercati della Provincia. Lunedì 9 gennaio — Osoppo, Palmanova Tolmezzo.

Ai cortesi lettori

Col Numero di oggi, finisce l'invio del Numero speciale del Sabato del Cittadino Italiano, poichè col prossimo Sabato uscirà il Cittadino della Domenica, supplemento regolare all'edizione quotidiana.

Raccomandiam anzi di proseguire nell'opera utilissima di raccogliere abbonamenti per questo Cittadino della Domenica. Il suo prezzo minimo, — L. 1,60 annue per ogni Associazione staccata, L. 1,25 per ogni copia se si prendono non meno di 5, — lo rende accessibile a qualsiasi condizione di persone. E la natura di esso, piana, popolare, eminentemente pratica, ne fa necessaria la diffusione.

Ma in pari tempo non è da trascurare lo zelo per un largo e rapido aumento di tiratura del Cittadino Italiano, unico giornale cattolico della Regione, solo a combattere contro la stampa liberale locale e quella importata da Venezia, Milano, Roma, e da altri luoghi. Chi vuole può trovar abbonamenti oltre il proprio, e quasi diremmo che, in questo caso, non solo vien opportuno il volere è potere, ma anche deve aggiungersi che volere è dovere.

Conosciamo un giovane sacerdote, cappellano in un paese di montagna, e vogliamo anche farne il nome, per additarlo ad ammirazione ed esempio. E' il sacerdote Badini D. Francesco, cappellano a Montenars. Egli, giovandosi delle sue conoscenze, e della simpatia e fiducia che meritamente gode, e dandosi attivamente attorno, ha potuto procurarsi ben 8 associati in quella sua parrocchia, pur non grande, da aggiungersi ad alcuni altri di colà stesso. Se fossero molti che facessero altrettanto, il Cittadino Italiano non tarderebbe ad estendersi ampiamente e ad acquistar anche i mezzi materiali per introdurre grandi migliorie, e si da non aver nulla ad invidiare ai giornali di primo ordine.

Per la benevolenza, opera della stampa cattolica

E' dovere dei fedeli di sostenere efficacemente la stampa cattolica, sia negando o ritirando ogni favore alla stampa perversa, sia direttamente concorrendo a farla vivere e prosperare, nella qual cosa crediamo che finora non si sia in Italia fatto abbastanza.

LEONE XIII Enc. 15 Ott. 1890.

Somma precedente L. 75.—
N. N. > 1.—
N. N. > 2.—
N. N. > 2.—
D. Pietro Foramitti (Udine) > 3.—
D. Giacomo Cappellari (Rivalpo) > 1.—
D. Leonardo Stroili (Gemona) > 2.—
Totale L. 86.—

Inaugurazione dell'anno giuridico. — La inaugurazione dell'anno giuridico, che avrà luogo lunedì prossimo, come dissi, sarà tenuta alle 11 ant.

Legato Marangoni. — Tutte le domeniche del corrente anno, cominciando da domani 8 gennaio, la Galleria Marangoni sarà aperta al pubblico dalle ore 9 ant. alle 12, eccettuate le due domeniche di Pasqua e Pentecoste. — Così avvisa la Commissione.

Un annegato. — Ier mattina nella roggia ai casali di Sant' Osvaldo presso il molino Pisolini si trovò il cadavere di certo Sperandio Disnan fu Giuseppe, di anni 38, muratore di qui. Conduceva egli una

vita non troppo felice. Diviò dalla moglie, che si trova a Basaldella del Cormor, doveva star lontano anche da una sua bambina, alla quale portava grande affetto. Poi, per guadagnare con che vivere, era obbligato a recarsi all'estero; ne era tornato per pochi giorni, ma doveva ripartire tosto.

Tutto ciò concorrerebbe a far ritenere voluto l'annegamento. Per altro egli non uscì mai in parole che mostrassero tale criminoso proposito, anzi nella sera precedente tenne buona compagnia ad alquanti amici, coi quali si era recato a bere.

Egli aveva interessi colla propria cognata Rosa Piantanida, maritata Disnan, la quale abita a S. Osvaldo.

Non si può escludere affatto che il disgraziato, un po' caldo pel troppo vino bevuto, abbia voluto percorrere un tratto di strada rasentando la roggia, e per un malaugurato accidente vi sia caduto dentro ed annegato.

Passatempo Domenicale

I. Rebus monoverbo: VENOR.

II. Parola quadrata:

a a a b b
c c e e e
e e i i i
l l o o r
r r r s s

Leggendo orizzontalmente e verticalmente, dopo disposto in adatto modo, le lettere, si avrà: 1. Nome biblico; 2. Principino bulgare; 3. Rampicante; 4. Bibita; 5. Fiume italiano.

Spiegazione dei giuochi precedenti.

I. Enigma a lettere:

V
V i a
N a t a n
T a n a n a i
A n n o n u o v o
A u t u n n o
T u o n o
E v o

Anno nuovo, vita nuova.

II. Casellario misterioso.

o l c a a o E a E t N a
i i i c l d l t r u e n
m e n e i i i r a m r n
r e t r e n u i t o v o
o t a o o o d o o r i d

Lieta di un anno Dio a te, o lector mio.

III. Epigrafe: — Chi lascia la via vecchia per la nuova, assai spesso ingannato si ritrova.

Mandarono le soluzioni (qualcuna un pochino inesatta): Don Giovanni Comuzzi, Cappellano di Sanguarzo; Don Luigi Agostini, Latisana; Don Domenico Fontana, id.; Adalgisa Oliva, Udine; Don Cesare Mander, Lanzacco. La sorte favori il Molto Rev. Don Domenico Fontana.

Corriere commerciale

Mercato odierno
Granoturco da L. 10.65 a 12.65
Cinquantino > 9.70 > 10.60
Sorgorosso > 6.80 > 7.26
Castagne > 10.— > 12.—
Fagioli > 26.— > 30.—

Il mercato del pollame come il giovedì ultimo scorso, con qualche cinque centesimi di ribasso.

Burro di latteria da Lire 2.40 a L. 2.50; quello di Carnia fino a L. 2.35; lo slavo a L. 2.20.

Foraggi.
Fieno nostr. dell'Alta da L. 5.— a 5.60
> > bassa > 3.50 > 4.50
Paglia > 3.25 > 3.50
Erba Spagna > 6.— > 6.50

Estrazione del R. Lotto

Venezia, 7 gennaio 1899.
79 63 64 31 46

Informazioni particolari

del « Cittadino Italiano »

Roma, 7. — Il ministero proibì il trasporto da Pavia a Milano della salma del povero studente Mussi, caduto vittima nelle dimostrazioni di Pavia. Era già stato accordato il permesso; poi fu revocato.

— Il 28 gennaio, davanti alla terza sezione della Corte d'Appello in Roma, si discuterà il ricorso di Ferruccio Macola contro il tribunale che lo condannava a 13 mesi di detenzione pel duello di Villa Celere. Tutti credono che verrà assolto.

— E' morta la principessa Beatrice

Altieri, nata Archiuti. Era nata a Milano nel 1823. Prima di morire ebbe dal Papa la benedizione apostolica. Le famiglie dell'aristocrazia romana prendono il lutto. La defunta principessa era una delle più religiose, e caritatevoli dame.

— La rottura fra i ministri, checchè ne dicano in contrario i giornali ufficiali, va lentamente, ma fatalmente preparandosi. Vacchelli è alle presse colla Commissione dei quindici; Pelloux è in urto con tutti, perchè tutti dissentano dal suo progetto di legge per le elezioni. Così pure il Senato rumoreggia; la sua Commissione di finanza è contraria al Ministero e si ostina nelle date di dimissioni. E poi... c'è l'Africa.

— Giungono notizie da Pietroburgo che potrebbe essere prossimo lo sfratto di Leone Tolstoj dalla Russia. Peraltro nulla abbiamo di positivo.

— Alla conferenza per la pace lo czar ha invitato anche Menelik: Pare che questi non verrà in Europa, ma si farà rappresentare.

— Continuano alacrememente gli studi per la riforma del codice di procedura penale. La commissione tenne ieri quattro sedute, presieduta dal ministro di grazia e giustizia.

— Ora si smentisce che il guardasigilli Finocchiaro-Aprile intenda presentare ed anche appoggiare un progetto di legge sul divorzio. Vedremo.

— La Banca d'Italia ha venduto alla contessa Mier il palazzo del principe Sciarra, per un milione e mezzo di lire. E così la Banca ha fatto di nuovo un passo sulla via delle emobilizzazioni.

— Pelloux avrebbe manifestato la idea di prorogare ancora per un anno le elezioni amministrative, e c'è per... aspettare la calma: Tutto ad onore dello Statuto.

— Pelloux ha ingiunto ai prefetti di reprimere ed impedire ogni ulteriore agitazione, per quanto legale, a favore dell'amnistia.

— Ieri morì la contessa Reverters, moglie dell'ambasciatore austriaco presso la Santa Sede.

— Si dà per notizia sicura che ras Maconnen sconfisse ras Mangascà, in modo che questi ha dovuto fuggire, abbandonato dalle truppe superstiti.

— Il dep. De Marinis (quel buio che, a sentirlo, firma gl'indirizzi per cortesia e senza sapere il loro contenuto) è stato incaricato dell'insegnamento della sociologia a Napoli.

Berlino, 7. — Il Centro è contrario assolutamente all'approvazione di leggi eccezionali contro i socialisti, i quali voterono sempre contro la proscrizione dei Gesuiti e d'altre Congregazioni religiose.

Tutta la stampa, anche la più chauvinista, commenta con parole roventi il fatto che la clamorosa congiura anarchica d'Alessandria d'Egitto contro Guglielmo II, allorchè questi si recò in Palestina, si è svelata una scellerata invenzione poliziesca, donde tanti danni provennero specialmente agli italiani.

L'imperatore si è rimesso dal malestare dei giorni scorsi.

Lucerna, 7. — Si smentisce la notizia ciarlatanica di qualche giornale viennese che il regicida Lucheni abbia fatto rivelazioni e indicato complici.

Nella Svizzera occidentale abbiamo avuto bufere, nevicate, e altri guai di stagione.

Parigi, 7. — Credesi prossimo il ritorno dei conservatori al potere in Spagna. Leggiti, del resto, conservatori e progressisti hanno una specie di contratto, per dominare una volta quelli ed una questi.

Dispacci Stefani e particolari

Servizio diretto del « CITTADINO ITALIANO »
Inghilterra e Sud n

Cairo, 6. — Lord Cromer ricevendo ad Ondurman una delegazione di Sceicchi sudanesi, dichiarò che Kitchener sarà nel sudan l'unico rappresentante dei governi inglese ed egiziano; nessun tentativo si farà per governare il Sudan direttamente dal Cairo, oppure da Londra. Promise il rispetto alla religione degli abitanti, buona amministrazione, giustizia, ed imposte moderate.

Lo stesso Cromer pose la prima pietra del collegio Gordon a Cartum.

Dichiarò essere s'opo del collegio non di dare ai sudanesi il carattere inglese, ma di fermare lo spirito degli indigeni.

Londra, 7. — Il discorso di Cromer è commentato qual annuncio ufficiale dello stabilimento del protettorato britannico nel Sudan.

Nelle Filippine

Londra, 6. — Lo Standard ha da Washington: Il generale Miller ricevette ordine di sbarcare ad Hoilo.

Il gabinetto degli insorti alle Filippine venne costituito con Marini agli esteri e col generale Baldomero Aguinaldo (cugino del capo degli insorti) alla guerra.

Madrid, 6. — Il generale Rios telegrafa da Manilla che i cattivi rapporti fra gli americani e gl'insorti impediscono le pratiche per la liberazione dei prigionieri.

Amnistia in Spagna.

Madrid, 6. — Venne emanato un decreto di amnistia per tutti i condannati per delitti di Stampa.

La baraonda ungherese.

Budapest, 6. — Secondo la Correspondenz Bureau le notizie di alcuni giornali, relativamente ai negoziati per un compromesso fra il governo e parecchi deputati ungheresi, sono assolutamente ignorate nei circoli competenti.

Vienna, 6. — Ieri giunsero i ministri ungheresi Banffy, Fejervary e Lukacs. L'imperatore li ricevette in udienza. Essi resteranno qui anche domani.

Vienna, 7. — L'imperatore ricevette ieri in udienza comune i ministri ungheresi Banffy, Fejervary, Lukacs e Szacheny (ministro a latere). Questi era già stato ricevuto in udienza particolare.

Un treno deviato.

(Nostro dispaccio particolare).

Vienna, 7. — Ieri mattina alle 9.30 la locomotiva d'un treno-merci della ferrovia dello Stato, mentre stava manovrando, in causa d'un falso scambio uscì dalle rotaie e precipitò dal viadotto sulla strada sottoposta. Il macchinista in un eccesso nervoso si morse in modo grave la lingua. Non v'è a deplorare altra disgrazia.

Cantieri distrutti

Barking, 7. — Un'esplosione distrusse i cantieri marittimi di Hawet. Si deplorano una diecina di morti e una quarantina di feriti mortalmente. I danni sono assai gravi.

Capro espiatorio

Madrid, 7. — Il colonnello San Martin, che rese Portorico agli Stati Uniti, è stato condannato al carcere perpetuo.

La Dieta di Gorizia

Gorizia, 7. — (Dal nostro corrispondente Im) — La seduta della Dieta è andata deserta, come prevedevo (vedasi Gassetino Goriziano); i deputati italiani si son tutti astenuti.

Per le cose di ieri furono fatti una quarantina di arresti. Gli sloveni erano furibondi, e nelle osterie gridavano: non vogliamo bere vino italiano, gettanlo via.

Antonio Vittori, gerente responsabile.

Panettoni, Krapfen

Continuando la richiesta dei nostri Panettoni avviamo i nostri cortesi avventori che oggi Sabato e Domenica ne troveranno di freschi. Tutti i giorni Krapfen caldi.

Offelleria DORTA e Co.

Nel negozio d'ottica

di G. RIPPA successore a Giacomo De Lorenzi si trovano lenti di cristallo di rocca perfettissima centrale ed altri oggetti inerenti.

FRANCESCO COGOLO

Callista

Via Grassano, 91 — UDINE.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio Annunzi del **Cittadino Italiano**, via della Posta, 16, UDINE.

PITIECOR

Olio fegato merluzzo finissimo
con 5/6 di
CATRAMINA BERTELLI
gradavole - digestivo

RICOSTITUENTE
per i
bambini gracili
e nei
convalescenti

Prescritto dai Medici contro
ANEMIA - RACHITIDE - SCROFOLA
e nelle malattie esaurienti

Da A. BERTELLI e C., Milano
e in tutte le Farmacie.
Bottiglia L. 2. — più cent. 60 per posta.
Tre bottiglie L. 5.50, franco di porto.
Bott. triple L. 8.50, più cent. 60 per posta.
Due bott. triple L. 12.25, franco di porto.

Novità recentissima per Predicazione

LE QUATTRO STAGIONI EVANGELICHE
di Mons. **ACHILLE G. RUFFONI**

Vendibile alla Libr. Eccl. **ZORZI RAIMONDO**. — Dalla recensione fatta nel *Cittadino Italiano* N. 265 del 26-27 Novembre, il Rev.mo Clero Diocesano ne è già a conoscenza del pregio dell'Opera. Sarebbero parole superflue raccomandarlo di nuovo, ed è perciò che la suddetta Ditta si pregia avvisare il Rev.mo Clero essergli giunta l'Opera completa (*Le quattro stagioni evangeliche*).
Vol. in 4.º grande di pag. 456 al prezzo ridotto, L. 3.50. — Desiderandolo avere franco a domicilio spedire cartolina-vaglia di L. 3.80.

CAFFÈ FAMIGLIA
— igienico, economico, nutritivo, inalterabile —
preparato con molto studio e felicissimi risultati
da Mons. **Gottardo Scotton di Bassano**

Il Caffè Fam'glia che noi offriamo al pubblico è una vera provvidenza. Il Caffè Famiglia non abbisogna, come il caffè Malto ed altri surrogati, di essere mescolato col caffè coloniale, ma basta da solo tanto per l'aroma quanto per il colorito a dare una eccellente bibita.

Il Caffè Famiglia non si altera nè per decorso di giorni nè per mutazioni d'atmosfera. Il Caffè Famiglia è giudicato da eminenti celebrità mediche, nei riguardi igienici, ottimo. Si vende a L. 2.25 il chilogramma.

Rappresentante la fabbrica Caffè Famiglia per Udine e Provincia la Ditta **R. ZORZI**. Il Caffè Famiglia — per assaggio, si vende alla Libreria **Raimondo Zorzi** e pacchetti da un chilo L. 2.25, mezzo chilo L. 1.15, un quarto di chilo L. 0.60.

Per commissioni ed informazioni dirigere lettere al Rappresentante. — Pagamenti pronta cassa. — Spese di porto a carico dei mittenti.

NOVITÀ SAPONE AMIDO BANFI NOVITÀ

Nuova invenzione brevettata della Ditta **ACHILLE BANFI, Milano**. — È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata: merca la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. mi 20, 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

SCOPO DELLA NOSTRA CASA È DI RENDERLO DI CONSUMO GENERALE

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti e Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

Il 'Cittadino Italiano' nel 1899

Sono aperti gli abbonamenti al « **Cittadino Italiano** » ampliato notevolmente, ai medesimi prezzi di prima, cioè:

	Anno	Semestre	Trimestre
UDINE e STATO	20	11	6
ESTERO.	32	16	9

Dirigere lettere, vaglia, cartoline-vaglia, ecc., all'Amministrazione del « **Cittadino Italiano** » Via della Posta, 16, Udine.